Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18

L'epilogo d'una criminosa preparazione giornalistica ed agraria

Il truce delitto di Marmorta

La nostra profezia dei giorni scorsi doveva avere la sua tragica conferma nella realtà.

La mattina del 28 luglio fascisti appostati e protetti dalla forza pubblica del luogo aggredirono e bastonarono all'Alberino operai di Codifiume recatisi colà alle consuete occupazioni nei lavori di bonifica.

La notte susseguente una banda fascista si riversa per l'abitato di quella frazione, sparando all'impazzata diecine di colpi di rivoltella, e gridando allo sterminio dei socialisti e dei capilega.

Nella stessa epoca s'inscena a Marmorta il trucco miserabile dell'agguato a carabinieri e fascisti. Dall'aia della Borra, che è il covo delle bande agrarie, partono due misteriosi colpi di rivoltella contro una pattuglia, che pare impossibile non riesce ad identificare gli aggressori.

Criminosa *ouverture* che doveva offrire il destro alla stampa per gettarsi nella speculazione infame e preparare la opinione pubblica al delitto che si tramava. I giornali bolognesi aprono immediatamente il fuoco delle loro denunzie, sobillazioni, calunnie. Comincia il *Resto del Carlino* col pubblicare che operai Molinellesi (ed erano di S. Maria Codifiume, frazione del comune di Argenta) avevano compiuto all'Alberino la inaudita provocazione di schernire ed offendere la moralità fascista cantando la *Internazionale*. Costretto, per lo stesso rapporto della questura, a rettificare la tendenziosa notizia, il giornale di piazza Calderini ritira prudentemente le corna e non fiata più, nè sui fatti ulteriori verificatisi all'Alberino, nè sugli altri ancor più gravi avvenuti a Molinella, Marmorta ed altrove. Ma il *Progresso* e l'*Avvenire* ripigliano il dì dopo, con titoli impressionanti e canaglieschè versioni, la deformazione più abbominevole e vile dei fatti, istigando e provocando, inventando sopratutto, ciò che è il colmo dell'abiezione umana, episodi e frasi per additare uomini e paesi interi alla strage fascista.

Sicure ormai d'essere spalleggiate, difese ed esaltate nelle loro gesta dalla stampa bolognese, compromessasi fino ai capelli nella giustificazione e nella smaccata apologia delle precedenti violenze, le bande mercenarie dell'Agraria non hanno più limite e freno. Obbediscono ad un piano preconcetto: preparare l'assassinio, trascinare a furia di delitti la classe proletaria fuori della sua resistenza passiva.

Il 29 luglio una squadra di fascisti di Ospital Monacale (Argenta) concentrati a Molinella col solito pretesto di adibirli a lavori di campagna, si spargono per il paese e per due ore girano di caffè in caffè, da osteria in osteria, urlando e minacciando la cittadinanza che subì impassibile e silenziosa le loro provocazioni; la notte si dirigevano a Miravalle dove rinnovavano grida d'intimidazione e di morte.

Il 30 luglio, nuovo, macabro tentativo alla Porra. Gruppi di fascisti ferraresi perquisiscono gli operai reduci dal lavoro, e trovatili inermi li bastonano e li inseguono a colpi di rivoltella. Due lavoratori, Magri Giuseppe e Castelli Luigi, sequestrati dai fascisti, perquisiti dai carabinieri presenti alle gesta della banda, percossi e perseguitati a revolverate per un tratto di strada, si presentano alla caserma a Marmorta a denunciare le violenze patite, il pericolo corso d'essere assassinati, e *vengono trattenuti in arresto!*

Il dì susseguente l'autorità politica confessa la *gaffe* commessa, dichiara che porrà subito in libertà i due operai, la cui sola colpa è di non essere stati raggiunti dalle pistolettate sparate contro di loro, ma sia per contrattempi fortuiti sia per colpevole indolenza di funzionarii, la scarcerazione non ha avuto più luogo.

Il ripetersi, l'intensificarsi di queste violenze avrebbero consigliato chiunque a desistere dalla sobillazione, dal vilipendio codardo d'un paese che si faceva martoriare, straziare in mille modi barbari e crudeli piuttosto che deflettere dalla sua fede e rinnegare la sua civiltà. Chiunque non il *Progresso* però, il quale sapeva a che cosa dovevano condurre le gesta criminose dei banditi dell'Agraria. E la mattina del 31 luglio mentre l'*Avanti!* nella pagina bolognese richiamava la stampa tutta alla comprensione della missione civilizzatrice ed al dovere precipuo che incombeva su tutti di contribuire sinceramente alla pacificazione sociale, il *Progresso* pubblicava un articolo, in cui falsando di sana pianta gli avvenimenti tragici di Molinella, tacendo fatti e circostanze che non si prestavano a deformazioni di sorta, aizzava a nuove, delittuose imprese, additava anzi al massacro uomini ed organismo proletari. Il piano degli agrari doveva essere eseguito fino in fondo. Ed il tragico misfatto dopo la sintomatica pubblicazione di quel giorno apparve ormai definitivamente deciso.

La sera del due corr., alle ore 19, gruppi di carabinieri attraversarono Marmorta con bandiera in testa cantando inni fascisti. Sul ponte del Morgone avvenne il loro incontro con le bande fasciste che procedevano sparando revolverate lungo la strada e gridando: « Sono i socialisti che sparono ». Alle ore venti il fascista Masotti Angelo con altri impose la chiusura di tutti i pubblici esercizi e di persona penetrò nei locali scacciando le persone che vi si trovavano. Il di lui fratello Aposino insieme a certo Schiassi, pagherino d'una macchina del Fascio nella tenuta Talon, puntando le rivoltelle contro l'operaio Cavallini Enea gli gridò: « Fa poco lo spavaldo, che più tardi capiterà qualche cosa ». Poco dopo il Cavallini ritornando da Marmorta al ponte Zena fu aggredito e bastonato dallo stesso Masotti e da un'altro fascista. Furono percossi pure Bevilacqua Aldo, che rimase ferito ad un braccio, e Palmieri Alberto.

Dalle 22 alle 23 l'operaio Bandiera Fernando passava in bicicletta al crociale del Morgone per recarsi a casa sua, quando da un gruppo di fascisti ivi appostati emerse il Masotti che gli gridò di fermarsi. Egli continuò la sua strada, ma due fascisti, fra cui il Masotti, montati in macchina lo rincorsero fino alla casa Colombara dove lo raggiunsero, lo trassero di bicicletta e lo colpirono ripetutamente a bastonate. Il Bandiera abbandonata la propria macchina, riuscì a liberarsi e si avviò correndo verso la casa Colombara per ivi trovare riparo dai suoi assalitori, ma il Masotti non gli diede tregua. Estratta la rivoltella la puntò contro il fuggiasco e fece fuoco. Il Bandiera colpito da proiettile alla schiena con fuoruscita al petto, stramazzò al suolo. Trasportato all'ospedale Valeriani di Molinella, fu giudicato in pericolo di vita.

La premeditazione del misfatto

Il fattaccio di sangue, tanto invocato dalla stampa, e con accanimento ostinato e feroce preparato dagli agrarii è ora avvenuto. E' il secondo tentativo (il primo fu la proditoria pugnalata all'invalido di guerra Cazzola nel lugubre battesimo del gagliardetto di Molinella), che agrarii e fascisti inscenarono per costringere la popolazione esasperata ormai per tante brutali sopraffazioni e violenze, per infinite umiliazioni e torture, a trovare nell'uso della forza, nella legge del taglione, la reazione naturale e spontanea contro chi calpesta la sua libertà e la sua esistenza. La premeditazione evidente non ha bisogno di soverchie illustrazioni. Da più giorni turbe di forestieri dalle faccie sinistre, che sempre appaiono e scompaiono come fantasmi alla vigilia di attentati criminosi, giravano per Molinella e frazioni, venivano accolte nelle tenute dei proprietari, i quali fingevano di adibirli a particolari lavori. In realtà nulla facevano: sparsi per le osterie ed i caffè, briachi di vino e d'odio, provocavano, insolentivano i passanti. Da più di una settimana i fascisti non facevano mistero che una azione si preparava contro il proletariato di Molinella, e l'ordine del giorno votato dai Fasci emiliani e romagnoli col quale si dichiarava di rimanere estranei alle trattative svoltesi a Roma fra i partiti per la generale pacificazione del paese, corrispondeva appunto a questo proposito dell'Agraria di sparare fino all'ultimo tutte le cartuccie di rappresaglia e di bestiale violenza.

L'autorità era informata di tutto.

Abbiamo sotto gli occhi i telegrammi e le lettere spediti dal Prosindaco di Molinellla, dal segretario delle organizzazioni operaie al prefetto di Bologna, ai deputati, al ministro Bonomi, alla Camera del Lavoro.

Riportiamo un brano del telegramma sindacale al ministro Bonomi in data 30 luglio: «*Informazioni avute e dichiarazioni pubbliche fatte dirigenti fascio locale risulterebbe preparazione onde giustificare spedizione punitiva contro questo proletariato*». Ed un altro, del telegramma al prefetto in pari data: «Vero motivo tendenziose pubblicazioni è quello creare pretesto diffondere impressione cittadinanza prossime spedizioni punitive di cui denuncio Vossignoria preparazione anche antecedenti fatti pubblicati come risultami voci diffuse paese».

Che altro era necessario perchè la autorità provvedesse a prevenire il delitto? Le manifestazioni violente, le aggressioni di giorni scorsi, lo scorrazzare di bande forestiere armate non erano indizio sufficiente per prevedere che cosa si stesse complottando, quale tremendo pericolo incombesse sulla popolazione di Molinella?

Lo scopo è confessato, è esaltato anzi dagli autori e complici, e sollecitatori del misfatto. I fascisti agrari lo esprimono con si brutale cinismo che ci stupisce non serva ancora di punti d'orientamento se non di lume rivelatore all'autorità della provincia e dal Governo centrale: «Gli operai di Molinella sono dei vigliacchi, se noi li bastoneremo e massacreremo finchè non si decideranno a reagire». Che si pretende di più? Ecco la documentazione semplice, chiara, accessibile a tutti del perchè contro il proletariato di Molinella con belluina ferocia si accaniscono agraria e fascismo.

E la moralità di un paese che si rifiuta di rinnegare la sua anima per sposare i metodi della violenza, che fa paura agli agrari. Per questo martirizzano un popolo: o vincerne la civiltà o spegnerlo.

Ma l'autorità politica ha un gravissimo compito ed una terribile responsabilità. Ormai si è giunti all'apice del calvario: un paese non può rassegnarsi al suo suicidio.

I veri colpevoli

No, non sono i Masotti, gli Schiassi, quei tristi residui di tutte le malattie sociali, i criminali per bisogno e per vizio, i colpevoli veri delle terribili gesta. Non è la lama del pugnale o il proiettile omicida che può portare il pondo miserando di tante giovinezze stroncate. *I veri colpevoli sono gli agrari.* Sono essi, che sobillano e pagano, che preparano le spedizioni, occultano gli assassini, alimentano l'odio, creano le ragioni dell'esasperazione e del delitto. La tenuta Borra del marchese Talon, è divenuta il covo del banditismo fascista. Quell'agrario, che, nella sua doppiezza felina, trova modo di scriver lettere amichevoli alle organizzazioni, ed intanto, col pretesto di lavori, che egli dovrebbe compiere in base al contratto firmato con personale dell'Ufficio di collocamento, concentra malfattori e pretoriani, è lui uno dei primi responsabili. Che cosa fanno quei figuri sinistri, di cui la Borra abbonda, che non lavorano, perchè non altro strumento usarono mai se non bastone, rivoltella e pugnale? Quale sinistro compito è demandato alle reclute ferraresi del conte Bianconcini, che, mentre simula di averle ingaggiate per i lavori della pressa, le lascia libere di scorrazzare ubriache per le vie di Molinella a provocare, insultare, schernire i cittadini e le donne? Gli agrari di Molinella sono gli autori e responsabili morali di questo, come degli altri precedenti delitti.

Hanno succhiato sangue ed anima dai proletari ed ora li affamano per ridurli alla miseria, alla disoccupazione, alla schiavitù od alla rivolta.

Hanno firmato contratti e li rinnegano, hanno sfruttati i sacrifici di tanti anni di lavoro duro ed ingrato con tariffe di fame, in confronto a quelle degli altri paesi, ed ora sputano in faccia a chi li arricchì con la propria fatica. L'affannamento non basta, non basta la disoccupazione, e chiamano a raccolta allora tutte le scorie della società, di qui e sopratutto d'altrove, perchè colpiscano alle spalle i lavoratori, caccino un paese nella desolazione più fiera. E perchè il proletariato di Molinella preferisce morire, piuttosto che rinunciare ai principi fondamentali della civiltà umana che apprese dall'apostolato socialista, gli agrarii cinicamente gridano alle loro scolte armate: « Bastonate, uccidete, vedremo fino a che punto questi lavoratori sono vili ».

No, signori dell'agraria, tutti questi proletari che prostrò la rabbia caina dei vostri mercenari, sono combattenti ed alcuni invalidi di guerra che videro, affrontarono, rintuzzarono la violenza nemica, mentre voi, proprio voi di Molinella, imboscavate la vostra pelle e facevate danaro del loro sangue.

Farisei sempre, fino nelle più terribili ore della Nazione! E per difendere la loro idealità ed il loro pane, sono capaci e disposti a combattere ben più aspre e più dure battaglie di quelle sostenute in trincea.

Semplicemente lasciano a voi l'onore di bruttarvi le mani di sangue fraterno, a voi di godere la voluttà atroce del delitto!

Chi dirige le sorti dell'erigendo "Lapidarium,,?

La buona gente che, in ritardo con lo spirito dei tempi, crede ancora nella bontà di certe istituzioni, avrebbe un duro colpo al cuore se si prendesse gusto e briga di smuovere la polvere sotto cui le sorti del bolognese *Lapidarium* covano il loro uovo di struzzio.

Nè temiamo che con il velo dell'ultima illusione cadrebbe quello che nasconde tutto un complesso romanzetto di interessi, di invidie e di ambizioni discretamente ammonitore e, in qualche pagina, piccante.

E' senza dubbio odiosa questa parte di iconoclasti dei superstiti sentimentalismi; non certo piacevole è ridurre a un campo di miserevoli polemiche una idea sorta pel nobile scopo di onorare i morti, ma umano e improrogabile è il bisogno di non lasciare in atto nessuna falla aperta in grembo alle cose di collettivo interesse.

E la falla per la quale il patriottismo del barcone di Piazza S. Stefano si sgonfia in acqua non sempre chiara ed... inodora, è, a nostro parere, larga e minacciosa.

Una lotta sorda, subacquea, intessuta di piccoli intrighi, di sconfinate ambizioni, di malcelate vanità è il canovaccio centrale sul quale agucchiano con alterna vicenda e disparatissimo filo le vecchie arche del tornacontismo indigeno.

Zimbelli naturali del divertentissimo gioco sono i lavoratori chiamati a far mostra di rassegnazione ed equilibrismi di pazienza.

Mena la danza un certo ingegnere professor Corsini che, pare, non digerisca di buon grado la sua posizione di secondo ruolo nella pachidermica impresa. Intorno all'irriducibile corifeo, gira, ordina, disdice, accetta, condanna una vera fella di disparate autorità tutorie. E oggi è bianco ciò che ieri era nero, vano è alle sette della sera ciò che era parso un prodigio alle otto del mattino.

Il prof. Collamarini, direttore dei lavori, si pronuncia favorevole ad un determinato piano di costruzione e ne indica i criteri alle maestranze, l'ingegner Corsini, vero tipo di Rodomonte edilizio, ne disdice subito dopo l'ordine, e prescrive tutta una diversa direttiva. Appianata la non agevole controversia, dopo qualche nottata di lavoro straordinario del prof. Collamarini si arriva alla desiderata conclusione: iniziare i lavori! Ma poichè l'uomo propone e dio dispone, arriva all'ultima ora l'avv. Mondani che impone agli operai di non mettere piede nel sacro luogo sotto pena di diffidare il capo mastro. Il giorno dopo, nuovo consiglio, nuove controversie, altro lavoro del prof. Collamarini e relativo altro contr'ordine.

La maestranza impegnata pel lavoro è chiamata ogni sera per ricevere l'ordine d'inizio pel giorno dopo, e ogni mattina successiva è rimandata a casa sotto le più borboniche minacce.

Quale numero porti ormai la serie, è difficile conoscere.

Certo è che ad appianare le cose s'era sperato valesse l'intervento della contessa Acquaderni ma esso non è valso ad altro che a rendere esilarante quello che era già buffo.

Infatti, dopo lunghi e laboriosi abboccamenti con le varie teste in capo cui si era aggiunto l'ingegner Scarpini a sostituire il Corsini momentaneamente assente, la candida signora Acquaderni se ne venne verso gli operai giubilante della sua meravigliosa trovata, e, pistolotto patriottico, gesto materno, filantropismo in mano, buttò sul tappeto l'amichevole dado: o accettare una diminuzione di salario, o... rinunziare ai lavori.

Le maestranze, naturalmente, scelsero la seconda proposta, e i lavori furono di nuovo sospesi.

La buona gente che aspetta l'estrema onoranza alla memoria del congiunto sacrificato alla patria, corre il rischio, come si vede, di rimetterci oltre che una illusione anche qualche soldo...

Il Sindacato provinciale dei muratori

Il Comitato esecutivo del Sindacato provinciale muratori, preso in esame i richiami pervenuti da diversi organizzati, in dipendenza della anormale temperatura che si verifica in questi giorni che mette a duro repentaglio gli operai che per contingenze di lavoro sono costretti a rimanere esposti al sole;

delibera di lasciare facoltà a quei muratori che trovansi in dette condizioni di accordarsi coi propri imprenditori onde spostare l'orario affinchè siano eliminati gli inconvenienti che vengono lamentati in dipendenza della torrida temperatura, mantenendo fermo in ogni caso la durata del lavoro in non più di otto ore giornaliere.

Resta stabilito però che non appena le condizioni climateriche ritorneranno sopportabili, il Comitato ordinerà la ripresa del lavoro alle condizioni normali d'orario.

Abbonatevi all'"Avanti!,,

AL DI LA DELLA CRONACA

I figli di Gesù: "Amore,,

Cristo è una cosa dolcissima. Mortificato e rassegnato, simbolo d'amore e di perdono, nome di pietà e d'indulgenza. Ricordati la sua lunga e commovente storia in un'ora di languore, alla mezza luce d'un ridottino di caffè incastrato come una casa di cristallo, mollemente abbandonato tra i velluti celestrini d'un divano di stile, con un opaco lampione su un bicchiere di boemia, e una piccola peglia fra le labbra scolorate da cinema... e il neo-cristiano è sorto. Il chiostro? Il deserto? Il saio? La cherica? No, no. Non importa. La conversione è soltanto « letteraria ». E la letteratura supporta senza alcuna incompatibilità i colori di gabardine e le camicie « décolletées », il profumo francese e le ghette bianche. « Signori, amiamoci! ». Un programma semplice e meraviglioso nella sua cristiana... ingenuità che potrebbe sembrare uno scherzo di cattivo genere enunciato in tempi nei quali la pace è una cosa da vecchi, da patrioccioni e, soprattutto, una cosa antinazionale; una debolezza dalla quale i giovani, specialmente quelli in calzoni gabardine, ghette bianche e camicie « décolletées » debbono guardarsi. Un programma insomma che può suonare insulto alla qualità spartana del bastone e della rivoltella; ma che diventa modesto ed innocuo non appena lo si pensi incamminato verso la sua effettuazione per strade di estratto letteratura. Per i placidi declivi cioè della retorica e i selvaggi valloni delle colonne del vocabolario.

Non ci può essere oggi, in mezzo a tutto questo inferno, una dama ignorante e invisibile dietro i trasparenti cortinaggi d'una bifora, e un portico di pinacoteca lungo il quale un giovane pallido e in lacrime si comprima il cuore con un pugnale impegnato di cipria!

E allora?

E' un'eccezione? Ma i redattori del cinereo e cartaceo rudario d'amore non han preavvisato i chiosatori del carattere di pura eccezionalità della loro pubblicazione?

E a coloro che ancor ieri ci dicevano che tutto ciò sa di lampone e d'origano, noi rispondiamo che dopo tutto la cosa è nata in un caffè che sulla prima pagina del cristiano « paterno » verrà lacrime di schietta gratitudine l'ultima donna in crinoline giocatrice di tennis e figlia di Maria.

Bonzo.

Flusso e riflusso

Bologna, 2 agosto.

Redazione dell'Avanti! bolognese.

Permetti a un autentico proletario di esprimere modestamente il suo pensiero sull'impressionante aumento dei generi di prima necessità.

Pane quotidiano 35 centesimi in più al kg.; uova 65 centesimi l'una; olio 3 lire di più al kg.; agrumi, verdure, frutta non hanno più limite di prezzo; vestiario, calzature e il resto aumenta. L'unica cosa che diminuisce, che si tenta con tutti gli sforzi di far diminuire sono le paghe agli operai. Perchè?

I rimedi escogitati per tentare il ribasso hanno finito, come si sa, come dovevano finire. L'onorevole commissario del Comune ha nominato la famosa Commissione di vigilanza sul mercato delle erbe ma, purtroppo, nessuno in essa i consumatori veri. Il pane? I risultati sono chiari. Sparizione delle merci e aumento istantaneo e matematico dei prezzi. Il difetto è nella sostanza, nel regime che permette ogni speculazione parassitaria e dannosa.

Il commercio o lo si lascia libero all'iniziativa privata, con tutti i suoi difetti, in balìa della concorrenza o lo si sostituisce con la formazione di Enti collettivi senza carattere speculativo.

Fino a che le merci per essere vendute al consumatore debbono passare per cinque o sei mani, non è possibile eliminare il caro-vivere.

L'on. Zanardi su questo problema ha dimostrato di essere più accorto e sensato, quando istituì gli spacci pubblici sotto il controllo del Comune e le Commissioni cittadine di consumatori competenti per controllarne i processi. L'acquisto diretto dai produttori per la diretta vendita ai consumatori, toglierebbe di mezzo tutto quel cumolo di persone inutili che infuriscono all'esagerato rincaro dei prodotti.

Solo in questo modo il pubblico può risentirne un reale beneficio.

L'Ente autonomo che è una reale emanazione dei desiderii delle collettività, è l'unico che sappia in Bologna sostenere prezzi decenti ed umani, per quanto contro di esso lottino ferocemente tutti gli intrusi, bagarini, bottegai, per rendergli difficile e contrastato il suo sviluppo.

E' necessario per il bene di tutti, che questa istituzione riesca ad avere il suo massimo sviluppo, che l'aggaggio umanitario e solidale dei poveri pantaloni che pagano sempre le spese, permetta ad esso di ingrandirsi, di impiantare nuovi spacci e meglio forniti.

Ci sono troppi rivenditori, e si rilasciano troppe licenze di vendita. In una strada secondaria lunga duecento metri, ho contato undici negozi di frutta.

Pensa che ognuno di questi padroncini si permette di mandare al mare o in montagna la propria famiglia per due, tre mesi all'anno.

Chi paga siamo noi. Sempre noi.

Perdona, caro *Avanti!* della lunga chiacchierata, ma permetti che in qualità di operaio anch'io esponga il mio pensiero.

Un consumatore.

Pubblichiamo volentieri la lettera che ci invia questo operaio.

E' bene che gli interessati si manifestino esponendo bene o male, come possono e come sanno, il loro pensiero. Il giornale è stato istituito per questo.

Siamo perfettamente d'accordo col semplice consumatore che ci scrive. Così non va, così non può andare. Il mercato in mano agli speculatori non può subire che rilassi fittizi, impossibili.

E gli illusi che s'incapriccino nel credere e nello sperare nell'onestà dei bottegai, se non vogliono essere degli eternamente fregati, solidarizzino con quegli Enti che al disopra di interessi bassi e particolaristici, pongono quelli più vasti e generali della collettività.

Stamattina il regio commissario ha fatto pubblicare il listino dei nuovi prezzi di calmiere.

I prezzi sono tutti esagerati e permettono ancora dei guadagni favolosi. Non contenti, i monopolizzatori del mercato si lamentano, invocando una maggiore libertà di commercio e richiamandosi al generale rincaro della vita e alle usurpanti pretese della mano d'opera.

La dichiarazione è un po' in contrasto con quello che avviene ogni giorno. I tessili, le calzettaie, i metallurgici, ecc., sono in parte in agitazione perchè gli industriali intendono diminuire loro i salari, avendo il costo della vita subito un notevole ribasso. Non sarebbe male che industriali e commercianti si mettessero un tantino d'accordo, per non cadere nel ridicolo e in grottesche contraddizioni.

CRONACHETTA NERA

Arresto. — Quale autore del furto di una bicicletta di Ringuet Cesare è stato arrestato Gambarini Paolo di Bologna e Fabbri Emilia, nata nel 1903, abitante in vicolo Bolognetti, 14.

Furti. — Nei locali del negozio di via Castiglione, 41, un ignoto entrò in bicicletta mentre « Tre fratelli », di Bordoni Amedeo.

Stanza della vita. — Ieri mattina, alle ore 11.30 circa, stanca di vivere, la trentenne Evelina Bortin, ingoiava della tintura di iodio. I pompieri l'hanno trasportata all'ospedale.

Bicicletta. — Ieri mattina si sono avuti due annunzi casi d'investimento per fortuna, senza conseguenze gravi. Rossini Cesare, Rossi Ferdinando, sono stati colti da malore e trasportati all'ospedale. Poco dopo entrambi completamente, sono tornati alle loro abitazioni.

Un suicidio. — Il rapidino Bologna-Imola era giunto, ieri mattina, alle 6.30, in località Due Madonne, quando, sbucando improvvisamente da una siepe, un individuo si gettò sotto il convoglio.

Nessun tentativo di fermare il treno fu possibile. Il disgraziato pestato dall'enorme peso moriva. Fu poi identificato per Cassini Leonardo, di anni 71, abitante a S. Lazzaro.

Le cause del suicidio sono genericamente attribuite da ignoti, nessun specifico motivo sembra pesare sulla coscienza al tragico atto del Cassini.

A TEATRO

L'arte teatrale è molto quella che più si presta ad essere sciatta e inutile, ad è perciò l'arte preferita per eccellenza. Circolando da intellettuale e superiori necessità, non adattarsi alle sue esigenze delle rappresentazioni teatrali odierne.

Abbiamo, il commediante di oggi, offerto ai molti lettori appassionati, la nostra rubrica teatrale. La parte documentaria di essa è affidata ad altri mani, quella musicale e di indole informativa, che ci fa fin da questo momento promessa di una specialità nella campagna. I due compiti le qui sempre liberti di qualsiasi. E della sua opera indicazione ci dica e giudichi ciascuno.

LA RIPRESA DEL TEATRO

ARENA DEL SOLE. — La compagnia Niccoleni ha ripreso le sue interessanti quindici giorni e l'attico fiducia del pubblico.

TERRAZZA DEL PESCHIO. — Uno spettacolo di varietà e... molto fresco.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

Arena del sole (Comp. Niccoleni). Ore 21.

Trianon estivo. — Tutte le sere spettacolo di varietà. Ore 21.

Un bell'esempio di solidarietà operaia

SUMBRO, 3.

(Rom). Domenica, 24 luglio, nel pendi delle Organizzazioni operaie di Budrio, presenti tutti i Consigli delle Leghe del Comune, il prof. Gorni per la Federazione nazionale delle Cooperative agricole, il dottor Cammarnesi, per il Consorzio provinciale bolognese delle Cooperative agricole, e il dott. Zanni per la Cooperativa muratori di Budrio, si è discusso in merito alla situazione finanziaria delle locali Cooperative muratori. Situazione aggravata, più che dalla crisi economica che travaglia tutte le industrie in genere, dalla concorrenza mossa a dosso dalle macchine dei Sindacati e dell'Agrario che, appoggiato dai Fasci di combattimento, si sono imposte anche di dare ai operai la specifica richiesta delle maestranze delle Cooperative, limitando così grandemente il lavoro di queste.

Il dott. Zanni fece una lucidissima esposizione della situazione finanziaria delle Cooperative, prospettando le gravi difficoltà in cui si trova la Direzione per dover fare agli impegni contratti con gli Istituti di Credito nazionali. Continua affermando che, se gli organismi credono che la Cooperativa sia un'arma efficace per la loro redenzione economica, è necessario che convergano tutti i loro sforzi per salvarla, a costo di qualsiasi sacrificio.

Grazie, con tono misurato e preciso espose la sua convinzione che la sola forma che possa ridare alla Cooperativa novella vita, è costituita dagli operai, e che per ciò è inutile illudersi su altre forme.

Il prof. Gorni, con sottigliezza, analizzò, argomenti che non bisogna accettare di fronte al primo ostacolo, altrimenti la Cooperativa fallirebbe e le sorelle perdrebbero il cammino per sempre. Abbiamo in mezzo alla cooperazione, di cui nulla in rilievo gli altri intellettuali, e chi nulla esempi di Cooperazione del Bolognese e del Bodigiano, ammirabili che anche i bolscevi saggiano imitarle.

Le parole del prof. Gorni furono accolte da unanime entusiasmo.

Venne in seguito posta in votazione la proposta del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa, tendente a promuovere il versamento di determinate somme, a fondo perduto, da parte degli operai.

Dopo ampia discussione intorno alle modalità da seguirsi ed all'ammontare delle quote di versamento, venne approvata la proposta Gorni-Zanni, così concepita:

« Tutti gli organismi, comprese le operaie Leghe e il Comitato comunale delle Organizzazioni comunali di Budrio, versano alla Cooperativa, entro il 30 settembre: L. 15 gli uomini, L. 12 le donne, i vecchi e i ragazzi ».

La spontanea adesione alla nobile iniziativa del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa muratori di Budrio, è la prova più bella della solidarietà e della fede dei nostri lavoratori, che essi dimostrano alla violenta agrario-fascista: sentimenti ancora alla pagina Organizzazione dove è la sorgente naturale e spontanea del loro diritto, il disciplinamento metodico e consapevole del loro dovere.

Il processo per i fatti di Castelica

FORLÌ, 3.

La seduta di stamane si è iniziata con la deposizione del maresciallo Barnabini, della stazione dei carabinieri di Castelica. Egli dice di riconoscere tra gli imputati alcuni di coloro che, in allineamento e di notte, lo hanno alla testa dei pretoriani, quando il 27 marzo [illegible] Castelica.

Segue il teste Rondi, che confermando affermò di non riconoscere negli imputati dei partecipanti al delitto di quale fu presente.

Il presidente muove al teste delle contestazioni, ma il Rondi risponde che in dibattimento sarebbe pronto a quanto chiede a Giolitti al giudice istruttore. Dice di chiarimento fa avvertire il P. M. che dimostra la discriminazione del teste. Interviene in difesa di questi Tom, Pepoli, mentre il presidente, sentenze la seduta, chiama poco dopo testimonio Tassinari del teste, il quale per il suo pensiero di aver detto la verità. Consiglia tale indifferente, che fu portato al dibattimento, nonostante del presidente, è interrogato il maestro Guido Matelli, assessore comunale di Castelica, il quale dichiara che in contraddizione sulla quale lui è entrato il dott. Pagliarani, ne riferisce nella seduta alcuni in cui questi spesso si trova e che per conseguenza, nessun valore può avere la deposizione scritta sulla quale mosse accuse agli imputati.

Il capocantiere Pensalli, che accompagnava il maresciallo, non conosce nel dettagli dei partecipanti al fatto. Altri testi che si sono fatto alcune dichiarazioni contrarie agli imputati.

Domani udienza i testimoni di difesa, poi seguirà la requisitoria del P. M., indi le arringhe degli avvocati e forse verrà, di sarà il verdetto.

Per un compagno che si fa onore

Domenica, 31 luglio, nel Circolo operaio di Montefiorino, ad iniziativa del Circolo ricreativo socialista « Carlo Marx », di San Biagio, fu festeggiato il valoroso compagno maestro Farnelli Gerolamo, che, di questi giorni, ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Fu una deferente attestazione di stima e di affetto verso un compagno che, attraverso infinite difficoltà, e tra le sue mai dimenticate alla famiglia ed alle scuole, ha saputo raggiungere una nuova posizione sociale.

Una lagnanza eliminata

[illegible]

Comune di Mairago (Milano)

[illegible]

ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI

CONCORSO

[illegible]

Federazione Provinciale Socialista - Torino

CONCORSO

[illegible]

IL MORATO
Specialità: ALEMBROGLIA - SIFILIDE - ULCERE - PELLE
MILANO - Via Carina, 3 - Visite 1-3 - Festivi 1-2
Metodo infallibile e innocuo per la guarigione dello SCOLO ribelle.
Cura radicale indolora della SIFILIDE

Il CINTO Barrère per ERNIE
della Casa M. Barrère & Cie di Parigi non ha bisogno di presentazione ed è raccomandato ovunque conosciuto in tutto il mondo.
Elastico e senza molle, si adatta mirabilmente al corpo, contiene e cura qualsiasi Ernia, sia essa ombelicale e bassoventre.
Si rende necessario, come precauzione, a tutte quelle persone che per sovrattiti o per ragioni professionali hanno disposizione a una erniazione o a contrarre tale infermità.
Rappresentanza per la Lombardia con sede a Milano - Viale Monza, 31 - duecento metri dalla fermata dei tramvai numeri 3 e 27.
Applicazioni dalle ore 9.30 alle 12, nei giorni di GIOVEDÌ, VENERDÌ e SABATO di ogni settimana.

Malattie GENITO-URINARIE
SIFILITICHE e della PELLE
Dr. R. TREVES
MILANO - Piazza Carrobbio, 4
Visite 11-12 — 15-21

Continuano le vendite a PREZZI DIMEZZATI
presso i
MAGAZZINI CENTRALI DEL CICLO
Piazza Castello, 2 - MILANO

Qualche prezzo
Biciclette inglesi a 1 freno L. 295.-
» » » 2 freni » 325.-
» primarie Marche da » 400.- in avanti
Copertone primarie Marche da L. 14.50 in avanti
Camere d'aria con e senza valv. » 1.50 idem
Catene tipo "Rapidity" » 8.- cadauna
Pedali a gaggia tipo R.I.A. » 8.- al paio
» con gomma » 9.- »
Borse pesce R.I.A. » 12.50 »
Parafanghi neri completi » 8.- »
Pompe metallo e celluloide » 2.75 cadauna
Manopole nere » 0.45 al paio
e sulle medesime basi di prezzo tutti gli altri articoli.
PROVVEDETEVI SUBITO